

«Con le cure a casa si può guadagnare tempo di vita»

LE MOTIVAZIONI DEL PREMIO "ALESINI": AL DAY HOSPITAL COME IN UNA FAMIGLIA

Antonella Lenti

PIACENZA

● A Piacenza si fanno cure oncologiche ed ematologiche umanizzate. A certificarlo nei giorni scorsi il premio "Alesini" di Cittadinanzattiva; e a testimoniare ci sono i pazienti che si avvalgono del servizio territoriale emato-oncologico. Cure con numeri importanti: «Nel 2017 sono stati erogati 700 day service nelle tre sedi in cui si suddivide la rete», spiega la dottoressa Patrizia Mordenti, responsabile delle cure territoriali dell'Ausl di Piacenza. Dal 2008 che divide la sua settimana di lavoro tra i day hospital medico-oncologici ed ematologici degli ospedali di Bobbio, Castelsangiovanni e Fiorenzuola.

«Il concorso Alesini sulla umanizzazione delle cure? È nostro, ho pensato quando ho visto il bando del concorso. Quanto a umanizzazione delle cure potevamo tenere alta la testa della nostra esperienza di oncologia-ematologia territoriale e così abbiamo deciso che avremmo concorso alla XIII edizione del premio. E lo abbiamo vinto. Il primo premio. È la nostra prima volta ed è una grande soddisfazione per le persone che sono l'anima degli ambulatori territoriali: le équipe infermieristiche. Questo premio è il loro, se lo meritano tutto».

«Nei nostri day hospital territoriali si respira aria di famiglia», dice con orgoglio la dottoressa. «Il percorso per arrivare fino a questo punto non è stato facile, ci sono voluti dieci anni, ma ora le cose funzionano. I risultati raggiunti sono davvero importanti. All'inizio i pazienti - prosegue - temevano che in periferia sarebbero stati curati meno, con meno attenzione. Abbiamo lavorato molto intensamente coinvolgendo i medici di medicina generale che hanno sostenuto molto questa iniziativa. Le barriere iniziali sono cadute, la porta del mio ambulatorio è sempre aperta e in ogni day ho-

spital territoriale opera un nucleo di professionisti coeso con una preoccupazione su tutte: creare e mantenere nell'ambulatorio un clima e un ambiente familiare, tutto per aiutare i pazienti. Certo il cambiamento è stato lento ma ora le cose girano, funzionano. Ci sono diversi medici di famiglia che ci chiamano quando hanno qualche loro paziente con un problema e alcuni di loro passano per sentire come evolve la malattia di questo o quell'assistito».

Un risultato - aggiunge ancora la dottoressa Mordenti - che va ascritto alle équipe infermieristiche e che sono eccezionali nonostante siano occupate anche per altri lavori. I pazienti naturalmente hanno la possibilità di scegliere dove effettuare le cure, possono decidere di farle anche a Piacenza, ma sempre più spesso - sottolinea la dottoressa Mordenti - chiedono loro stessi di poter andare nel presidio del loro territorio. E questo significa che il servizio è efficace. Incontra le esigenze del paziente.

La scelta di decentrare l'assistenza oncologica è un cavallo di battaglia dell'oncologia piacentina guidata dal dottor Luigi Cavanna che sull'efficacia delle cure vicino a casa ha prodotto anche uno studio pubblicato su un'importante rivista

americana. Tra l'altro nel prossimo mese di agosto l'esperienza piacentina sarà protagonista a Boston. Lì saranno illustrati i risultati positivi nella gestione della malattia oncologica anche attraverso la preparazione delle terapie in un unico centro e con la somministrazione decentrata delle cure.

«Si sono utilizzati i tre presidi ospedalieri esistenti - spiega la dottoressa Mordenti - e la scelta è stata basata anche su una valutazione concreta del beneficio che ne sarebbe venuto al paziente per ogni accesso alla struttura sanitaria». Una differenza di almeno 35 km in meno per farsi curare e un risparmio di 45 minuti per ogni viaggio a Piacenza dalle zone periferiche della provincia senza considerare che quasi sempre c'è una persona che deve accompagnare il paziente. «Questo per una persona che ha problemi di salute è tantissimo se moltiplicato per tutto il tempo delle cure che si protraggono per diversi mesi», sottolinea il medico.

Sono certo piccole cose. Ma per una persona malata fanno la differenza. Sono ore di vita e in un anno si calcola in un mese il tempo in più che una persona può dedicare a se stesso, alla sua famiglia e non agli spostamenti da e per l'ospedale, senza considerare il risparmio economico che questo comporta. «È un'attenzione alla persona che viene avvertita e apprezzata, in questo modo il paziente affronta le cure con maggiore leggerezza d'animo, realmente percepisce un clima di famiglia da piccoli gesti e attenzioni che non ci si aspetta in uno spazio ospedaliero. Per esempio le infermiere fanno il giro del caffè e c'è sempre una torta alla bisogna. A dimostrazione di come il day hospital sia un luogo amico è il fatto che ci sono persone che nel giorno del loro compleanno organizzano una festuciolata proprio nel luogo di cura. Credo che sia una cosa molto bella perché toglie il senso, il peso della malattia ai malati».



Una soddisfazione per le persone che sono l'anima degli ambulatori»



Chi soffre non deve fare chilometri e perdere giornate» (Patrizia Mordenti)

L'équipe del day hospital oncologico territoriale di Castel San Giovanni



Il premio Alesini ricevuto dall'Oncologia territoriale di Piacenza

LA RETE ONCOLOGICA PROVINCIALE

Tre équipe sono attive nelle sedi decentrate

● Nelle tre sedi ospedaliere con i day hospital operano tre équipe composte da tre infermiere e un operatore socio-sanitario (Oss) a Castelsangiovanni e a Fiorenzuola mentre a Bobbio il centro ha una infermiera dedicata e un Operatore socio-sanitario. A Castelsangiovanni il lunedì e il giovedì da segnalare la presenza dell'ematologa, dottoressa Costanza Bosi, mentre a Bobbio l'ematologo nella persona del dottor Carlo Filippo Moroni è presente uno o due giovedì al mese. A Bettola dove dal 2016 le cure emato-oncologiche

vengono somministrate nella casa della salute c'è un'infermiera di oncologia e in questa sede si sposta il servizio emato-oncologico: presente a Bettola una volta alla settimana la dottoressa Manuela Proietto dell'Oncologia di Piacenza. Questi gli orari e i giorni di presenza del medico responsabile della rete oncologica territoriale. Lunedì e giovedì all'Ospedale di Fiorenzuola dalle 8 alle 15; martedì e venerdì all'ospedale di Castelsangiovanni dalle 8 alle 15; mercoledì all'ospedale di Bobbio dalle 8.30 alle 12. **A.L.E.**

